



Questo... non s'ha da fare

da *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni

di Valeria Cavalli

con Daniele Gaggianesi e Flavia Marchionni

regia Claudio Intropido

collaborazione didattica Prof.ssa Simonetta Muzio

scenografia Marco Muzzolon

costumi Francesca Biffi

responsabile di produzione Susanna Russo

produzione Manifatture Teatrali Milanesi

età consigliata: dai 13 anni

durata: 70 minuti

SINOSI

I promessi sposi che romanzo! Lo abbiamo letto, riassunto, visto in tv, ne sono stati fatti sceneggiati, parodie e persino fumetti! Quindi come fare a raccontarlo ancora?

Noi ci abbiamo provato con il dovuto rispetto e un po' di disubbidienza che non guasta mai. Abbiamo immaginato come può essere nata l'idea di un romanzo così famoso, abbiamo divagato inciampando nelle virgole, nei punti e virgola che sono una caratteristica del fraseggio manzoniano e, nonostante sia stato scritto molti anni fa, abbiamo scoperto la sua modernità.

È nato quindi uno spettacolo che non vuole essere una sintesi dei trentotto capitoli ma un gioco fra i due protagonisti che porterà le pagine de *I promessi sposi* lontano dai banchi di scuola e i ragazzi a scoprire l'importanza della lettura dei classici.

Questo... non s'ha da fare, il titolo già lo racconta, esce dai binari e ci è piaciuto affrontare questa sfida ma, per citare lo stesso Manzoni, "se vi annoieremo, non s'è fatto apposta".

TEMATICHE E CONTENUTI

Tempo fa ho letto una riflessione di Umberto Galimberti il cui titolo era "Smettiamola con *I promessi sposi*, abbiamo una scuola vecchia!" Ovviamente nell'intervista il suo pensiero era più ampio e profondo ma questa frase mi ha colpito al punto da decidere di rileggerlo, quel tomo di 800 pagine che non mi aveva di certo affascinata al liceo.

Ebbene l'ho trovato un libro bellissimo, una scrittura elegante e a tratti anche divertente, con personaggi ritratti in maniera così dettagliata che quasi mi sembrava di vederli lì, davanti a me. Ma, facendo un'indagine con alcuni gruppi di studenti, l'unanime risposta è stata "Che pizza!" salvando forse solo il capitolo dedicato alla Monaca di Monza. E proprio la risposta dei ragazzi ha fatto venire voglia a me e a Claudio Intropido di affrontare questa sfida un po' come è già successo con il Leopardi di *Fuori misura* e il Dante di *Scateniamo l'Inferno*.

La via più breve, più ovvia e più filologica era la lettura a leggio di brani scelti ma non rispecchiava il nostro modo di fare teatro. E quindi ci siamo chiesti come proporre *I promessi sposi* ai ragazzi, come poter raccontare quei trentotto capitoli. Come metterlo in scena senza trasformarlo in un riassuntone privo di anima? Un romanzo storico può prestarsi a una diversa chiave di lettura?

In teatro, si sa, bisogna osare e così con un doppio carpiato e un salto mortale abbiamo messo al centro della storia il tema dell'amore, dando a Lucia il ruolo di protagonista affiancata da un personaggio che racchiude in sé molte delle figure presenti nel romanzo, e che a tratti interpreta persino lo stesso Manzoni.



Man mano che le prove proseguivano ci siamo resi conto che la strada che avevamo intrapreso era quella che ci soddisfaceva di più e che meglio rappresenta anche la poetica e lo stile che da anni caratterizza le produzioni create da Claudio e da me: dinamicità, freschezza, gioco, divertimento ma anche profonda riflessione.

È stato per noi un bellissimo viaggio che ha reso vive e attuali quelle meravigliose e immortali pagine, un viaggio che naviga dal 1628 a oggi.

Valeria Cavalli